

Il Punto Unico di Accesso (PUA): il quadro nazionale

Franco Pesaresi analizza l'evoluzione dei Punti Unici di Accesso (PUA) in Italia, inquadrandone il percorso normativo e valutandone le ricadute operative nei contesti locali. Il contributo costituisce un punto di riferimento aggiornato per comprendere lo stato attuale e le traiettorie di sviluppo di questo servizio.

Di Franco Pesaresi (*NNA Network Non Autosufficienza; Asiquas*)

Il percorso normativo per arrivare ad una definizione puntuale dei Punti unici di accesso (PUA) è stato lungo e faticoso. Si comincia a parlare di Punti unici di accesso (PUA) negli anni novanta del secolo scorso quando la semplificazione amministrativa era diventata una costante dell'agenda politica di tutti i governi. **L'obiettivo costante era ed è rimasto quello della semplificazione del rapporto fra cittadini e pubblica amministrazione** riducendo gli adempimenti e i passaggi amministrativi a carico di cittadini ed imprese e promuovendo lo snellimento e la tempestività dell'azione pubblica. Seguendo questa logica alcune regioni cominciano a prevedere i **punti unici di accesso** alle prestazioni socio-sanitarie, pur con differenti denominazioni, e solo a questo punto la normativa nazionale comincia ad occuparsi di questo nuovo modello organizzativo.

La normativa

Il primo atto statale in cui si parla di Punti unici di accesso è il D.M. Salute del 10/7/2007 con cui si approvano le linee guida per l'accesso delle regioni al finanziamento dei progetti attuativi del Piano sanitario nazionale. Lo "**sportello unico di accesso**" (così viene chiamato la prima volta) viene previsto all'interno della sperimentazione del modello assistenziale "Casa della salute" al fine della integrazione tra attività sanitarie e attività socio-assistenziali. Attraverso lo sportello unico – si legge nel Decreto – si realizza la presa in carico del paziente attraverso l'affido diretto alle unità valutative e agli altri servizi da cui dipende la definizione e l'attuazione del percorso assistenziale individuale.

Si riparla ancora genericamente di Punti unici con il D.M. Solidarietà sociale del 12/10/2007 con il quale viene ripartito il Fondo per le non autosufficienze del 2007. Nel Decreto si invitano le regioni ad utilizzare i finanziamenti, fra l'altro, per "la previsione o rafforzamento di **punti unici di accesso** alle prestazioni e ai servizi con particolare riferimento alla condizione di non autosufficienza che agevolino e semplifichino l'informazione e l'accesso a Un altro riferimento normativo è rinvenibile nell'Accordo Stato-Regioni del 25/3/2009 con il quale si approvano e si finanziano gli obiettivi prioritari e di rilievo nazionale per l'anno 2009. Uno di questi obiettivi prevede l'**incremento dell'assistenza domiciliare integrata (ADI)** anche attraverso "la **costituzione, in ambito territoriale dei punti unici di accesso (PUA) per la presa in carico delle persone non autosufficienti** attraverso la segnalazione del medico curante, del MMG, dei familiari, dei servizi sociali, dell'utente stesso". i servizi socio-sanitari".

Continua a leggere.

[Scarica qui il documento integrale](#)